



Monticchiello

La star: il debito pubblico

Argelide

Incubi economici

Creazione, regia e interpretazione collettiva degli abitanti di Monticchiello

Piazza principale di Monticchiello fino al 14 agosto

Ha ormai 40 anni questa manifestazione unica nata in Val d'Orcia, da sempre legata alla memoria storica del proprio paese oppure all'attualità più stringente. Forse il modo più affascinante e concreto per una comunità di guardarsi dentro confrontandosi con i grandi problemi della nostra società: quest'anno sono gli incubi, loro e nostri, legati alla situazione economica e al debito pubblico.

Volterra

Mercuzio tra Ulisse e Faust

Romeo e Giulietta: Mercuzio non vuole morire

Shakespeare come mi pare

Regia di Armando Punzo per la Compagnia della Fortezza formata dai detenuti del carcere di Volterra

Carcere di Volterra, dal 28 luglio

Famosa ormai ovunque, pluripremiata, quest'anno la Compagnia della Fortezza, guidata da Armando Punzo, propone una riscrittura del tutto personale di uno dei più popolari capolavori di Shakespeare mescolato all'*Ulisse* di Joyce, al *Faust* di Goethe e al *Purgatorio* di Dante. Un viaggio di conoscenza dove Mercuzio con la sua vitalità, con la sua ribellione dà voce, secondo il regista, a una cultura che non vuole morire.

Bologna

Le camere di Tondelli

Biglietti da camere separate

Ritratto d'autore

Regia di Andrea Adriatico

Mambo (Museo d'arte moderna) di Bologna il 28 luglio; ex carcere delle Murate a Firenze il 29 luglio

Nato dal romanzo di Pier Vittorio Tondelli *Camere separate*, lo spettacolo del bolognese Teatri di vita, che poi verrà rappresentato durante la stagione, vuole essere un omaggio, nel ventennale della morte, allo scrittore di Correggio. In scena, fra ironia e angoscia, il suo mondo, i suoi sentimenti, le sue scelte: ritratto di un autore scomparso troppo presto, innamorato del teatro, voce di una generazione.

GUERRA

Di Lars Norén

Regia di Marinella Anacleiro con Manrico Gammarrata, Antonella Attili, Pietro Faiella, Cristina Spina, Ornella Lorenzano

Civiale Teatro Ristori e poi in tournée

MARIA GRAZIA GREGORI

CIVIDALE

La guerra che dà il titolo allo sconvolgente testo dello svedese Lars Norén, drammaturgo che non ammette le sfumature, quando si apre il sipario è già finita, ma non è passata e forse non passerà mai l'eduardiana nottata.

In scena - una casa diroccata, filo spinato, povertà assoluta - ci sono solo rovine a cominciare da quelle morali. Perché le guerre peggiori, sostiene l'autore, sono quelle che si combattono contro i popoli, piuttosto che quelle contro gli Stati. Così il sessantasettenne scrittore che ha saputo indagare come pochi i sentimenti segreti, la sessualità, la follia, gli odi dentro saghe familiari e sociali spesso incrociate, in *Guerra* (2003), che va in scena per la prima volta al Mittelfest nella ficcante traduzione di Annuska Palme Sanavio, ha invece voluto analizzare il disfacimento, l'immoralità, il degrado, l'ansia di sopravvivere malgrado tutto di una famiglia alla quale ci è difficile dare questo nome.

È tempo di pace in questo non luogo che potrebbe essere una cittadina dell'ex Jugoslavia, ma anche la famiglia che Norén ci mostra è una non famiglia. A casa, ma in tutta la città, supponiamo, ci sono solo donne: la madre e due figlie. Gli uomini sono lontani, in realtà sono lì, onnipresenti con la



Un momento dello spettacolo «Guerra»

Foto di Giambalvo & Napolitano

violenza delle «forze di pace», con la prostituzione, gli stupri, i delitti.

Anzi, in certi casi non se ne sono mai andati oppure ritornano inaspettati. Minacciosi con la loro maschilità da padroni. Una tragedia nella tragedia dove l'umanità, la solidarietà, il senso di appartenenza sembrano perduti per sempre.

Come il testo anche l'affascinante e inquietante spettacolo di Marinella Anacleiro è impietoso, duro, costruito su tempi veloci, su di una provocatoria fisicità con cui tenere a bada l'introspezione. Del resto qui non c'è proprio posto per i facili psicologismi e l'universo familiare nel quale siamo immersi è decisamente predatorio.

Le donne di casa tutte violente, la madre (con fine sensibilità Antonella Attili) che scopre l'amore con il cognato imboscato (Pietro Faiella); la figlia minore che malgrado l'orrore che ha interrotto i suoi sogni di bambina (Ornella Lorenzano) conserva ancora la capacità di commuoversi; la figlia maggiore (con forte incisività Cristina Spina) che è diventata una puttana e che mantiene l'intero nucleo familiare.

E poi c'è il padre sanguigno e dolorosamente segnato dalla guerra del bravo Manrico Gammarrata, un fantasma che torna a casa dopo due anni cieco, con i suoi odi, le sue voglie. Un essere sostanzialmente estraneo, pericoloso per la sopravvivenza degli altri, da eliminare (o forse da giustiziare) con il contributo di tutta la tragica famiglia. *Guerra* è questo: le guerre e i cosiddetti danni collaterali, le vittime che possono trasformarsi in carnefici, i carnefici in vittime. Un requiem senza scampo e senza pietà, che prende alla gola. ●

OO
**LA SCIA
DI GUERRA
SEGNA
LE DONNE**

Al Mittelfest il testo del drammaturgo svedese Lars Norén, nella regia veloce e inquietante di Marinella Anacleiro